

Venerdì 21 maggio 1999

16

LE CRONACHE

l'Unità

◆ *I dati dell'Osservatorio sui giovani e l'alcol Scuola e famiglia praticamente assenti nell'informazione e prevenzione degli eccessi*

◆ *Cresce il numero delle donne che bevono ma sono solo un terzo degli uomini Complessivamente i consumi sono in calo*

Più bevitori, meno alcolizzati

Mezzo milione di etilisti, 3 ragazzi su 4 consumano alcolici

ROMA I bevitori di alcol in Italia sono passati in 4 anni da 35,2 milioni del '94 ai 37,9 del '98. Aumentano, dunque, i consumatori (77% della popolazione oltre i 14 anni), ma diminuiscono gli eccessi: i forti bevitori (da 3 bicchieri al giorno in su) passano dal 10,8% a 8,4%. Gli alcolodipendenti rappresentano l'1,3% (492 mila persone) del totale dei consumatori. Resta, invece, allarmante l'incidenza dell'ubriachezza ripetuta nei ragazzi tra i 15 e i 24 anni. È il quadro che emerge dall'attuale rapporto dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, presentato a Roma.

E ancora: i giovani cominciano a frequentare l'alcol già a 13-14 anni, come primo passo simbolico nel mondo degli adulti, per farsi accettare nel gruppo degli amici. Bevono per il piacere di stare insieme e per essere gradevoli e più spontanei in compagnia. Queste le motivazioni che emergono dall'indagine «I ragazzi raccontano» il loro rapporto con l'alcol realizzata, su un campione di oltre 200 giovani di entrambi i sessi tra

i 15 e i 24 anni, da un gruppo di ricerca sull'alcolismo dell'Università di Torino per l'Osservatorio sui giovani e l'alcol. E mentre le bevande alcoliche assumono notevole importanza nell'universo giovanile non destano adeguata attenzione da parte dei genitori, piuttosto distratti nel controllare i consumi dei figli. Scarsa, per non dire inesistente, secondo la ricerca anche la presenza della scuola nell'informazione e prevenzione contro gli eccessi. Sono quattro gli stili del bere tra i giovani. Il 47% beve in compagnia, per farsi accettare dal gruppo dei pari; il 27% per trasgressione, per sperimentare il limite, come anestetizzante e anti-vuoto; il 18% per stile alimentare, viene assunto ai pasti e in quanto tale consumato in famiglia; l'8% come cerimoniale-rituale, in momenti di gioia, di euforia, dopo l'esame di maturità, come prova di resistenza e di iniziazione alla vita adulta. Si registra insomma un aumento del comportamento trasgressivo dei giovani, anche se l'ubriachezza non riguarda che il 4%

della popolazione giovanile, a fronte di un 12% di esposizione alla droga.

A fronte di un aumento della platea dei consumatori, si rileva una diminuzione dei consumi di alcol (in discesa da oltre 20 anni). Nel 1998, secondo i dati forniti dall'Osservatorio il consumo si attesta sui 7,8 litri di alcol puro pro capite annui che risultano dalla somma di 1,4 litri di superalcolici, 26,9 litri di birra e 52 di vino. Di conseguenza diminuisce anche l'incidenza della spesa per gli alcolici sui consumi alimentari degli italiani, passata dal 7% del 1975 al 5% del '98. Sono gli uomini i maggior consumatori regolari di alcol, mentre le donne che bevono, pur essendo aumentate, arrivano solo ad un terzo del consumo degli uomini. Infine risulta pericolosamente in aumento chi, nonostante pensi di aver bevuto un po' troppo, si mette alla guida di auto e moto: mentre nel '91 solo il 10,8% dei consumatori di alcol dichiarava di aver guidato, negli ultimi 3 mesi, in stato di ebbrezza, la percentuale nel '97 sale al 15,3%.

IL FASCINO DELLA BOTTIGLIA

ALCOLISTI IN DISCESA...

1998	492.700
1994	562.400

...CONSUMATORI IN SALITA

1998	37,9 mln
1994	35,2 mln

I consumi della popolazione italiana

Litri pro-capite	1975	1998
Vino	103,9	52,0
Birra	12,8	26,9
Alcol puro	12,8	7,8

La platea dei consumatori

Popolazione oltre 14 anni	Consumatori
	62%
	Consumatori occasionali
	15%
	Astemi
	23%

I consumi nel 1998

11.429 miliardi

Gli stili del bere dei giovani

Conviviale	47%
Trasgressivo	27%
Alimentare	18%
Cerimoniale	8%

Le culture dominanti

- **Cultura del rischio:** alcol + automobile e sfida
- **Cultura della droga:** alcol + stupefacenti e psicofarmaci

Fonte: Osservatorio Permanente sui giovani e l'alcol
P&G Infograph

L'INTERVISTA

«HO COMINCIATO A 14 ANNI CON UNA BIRRA POI WHISKY E VODKA SONO DIVENTATI I MIEI PADRONI»

MARISTELLA IERVASI

ROMA «Ho cominciato a bere quando avevo 14 anni perché mi vedevo brutta, non mi sentivo a mio agio insieme agli altri e non volevo soffrire. Ma sono diventata alcolista dopo la morte di mia nonna. Mi sentivo in colpa e non avevo più voglia di vivere...». Storia di Sabrina, 23 anni, studentessa universitaria, uscita dal tunnel dell'alcol dopo la maturità scolastica, «grazie alla terapia di gruppo dell'associazione Alcolisti Anonimi - racconta - Sono stati loro a farmi capire il danno che mi stavo procurando da sola. Io non me ne rendevo conto. Ripetevo: non sono alcolizzata, sono malata alla testa. Sono paz-

za».

Con che cosa ha cominciato a bere?

«Con la birra, una Ceres, l'ho bevuta d'un fiato in modo solitario, seduta su una panchina di viale Marconi, a Roma».

E che età aveva?

«Quattordici anni. E mi odiavo tanto. Ero sempre triste. Non mi accettavo, passavo le giornate chiusa in casa a scrivere sul diario pensieri autodistruttivi. Ero paurosa, timida, insicura... Poi la morte di mia nonna ha peggiorato la situazione. Non accettavo la sua morte, mi sentivo in colpa. Forse se l'avessi amata di più, pensavo, sarebbe andata viva. Così mi sono chiusa ancora di più in me stessa».

Non ha mai parlato dei suoi pro-

blemi in famiglia?

«No. Avevo un pessimo carattere. Sempre iriosa, scorbutoica... I miei genitori mi parlavano il meno possibile per non disturbarmi. Del resto essendo una famiglia numerosa non c'erano solo i miei problemi».

Ma suo padre e sua madre sapevano che beveva?

«Mio padre lo sospettava. Poveracci! Per loro è stata una vergogna quando sono stati chiamati a scuola».

Perché, cosa era accaduto?

«Avevo bisogno di bere per affrontare qualsiasi cosa. Non capivo cosa mi succedeva, ma dovevo bere. L'alcol era diventato il mio padrone. E poiché la birra non mi bastava più, prima di entrare in classe prendevo anche del whisky e della vodka».

Ed entrava a scuola con le bottiglie nello zaino?

«No. Bevevo tutto quello che trovavo in casa prima di entrare in classe. Ma l'ebbrezza durava poco. Tentai anche di farla finita, con dei tentativi di suicidio».

E dove, a scuola?

«Sì, più volte. Per questo chiamarono i miei genitori. Mi ero scolata due bocchette di Nolvagin dopo aver bevuto parecchio whisky. Il tutto nel bagno di scuola».

La scuola quindi sapeva e non feneullaperaiutarla?

«Ero io che non volevo essere aiutata. Ricordo che la professoressa di matematica provò più volte a convincermi ad andare in una comunità. Ma io negavo l'evidenza con tutte le mie forze. Non volevo che mi togliessero l'alcol, la mia

vita».

Edopoquesti ripetuti tentativi di suicidio cosa accadde?

«Cercal di smettere di bere. Una mia compagna di scuola mi indicò il nome degli Alcolisti Anonimi. Ci andai, ma senza troppa convinzione. Facevo l'ultimo anno di liceo e gli esami di maturità erano vicini. E naturalmente mi presentai dopo aver bevuto un po'. Ma solo alle prove scritte. Perché subito dopo cominciai l'astinenza con il sostegno psicologico degli Alcolisti Anonimi».

E fu questa associazione a consigliarle di smettere di bere?

«C'è che mi hanno detto è che se io avessi avuto quella malattia non avrei più potuto bere per tutta la vita. In quanto l'alcolismo è una malattia lenta, progressiva e mortale. Inguaribile».

Walter Veltroni partecipa commosso al dolore per la tragica scomparsa del

Prof. MASSIMO D'ANTONA
I suoi assassini hanno colpito, con un gesto di segno terroristico, una persona di valore, che metteva intelligenza, passione e competenza nelle cose che faceva. I Democratici di Sinistra, ricordandone il generoso impegno e le grandi capacità, si stringono attorno a Olga, Valentina, a tutti i familiari ed agli amici che l'hanno conosciuto e stimato.
Roma, 21 maggio 1999

Ilvile assassinio del

Prof. MASSIMO D'ANTONA
Ha sconvolto quanti lo hanno conosciuto e hanno lavorato con lui apprezzandone le grandi doti di umiltà e capacità di ascolto unite ad una lucida intelligenza e capacità di innovazione della pubblica amministrazione. Queste qualità gli hanno permesso di essere tra i padri materiali delle nuove regole del rapporto di lavoro pubblico e della legge sulla rappresentanza dei lavoratori. La Segreteria Nazionale della Fp-Cgil interpretando il sentimento di commozione dei lavoratori del Pubblico impiego impegnati nel processo di riforma della pubblica amministrazione esprime tutto il proprio dolore per la perdita di un amico. Alla moglie Olga e alla figlia Valentina un abbraccio.
Roma, 21 maggio 1999

Profondamente colpito Gianfranco D'Alesio esprime il suo grande dolore per l'amico

MASSIMO D'ANTONA
Roma, 21 maggio 1999

Il Sindacato Nazionale Università e Ricerca Cgil piange la tragica morte del compagno

Prof. MASSIMO D'ANTONA
Roma, 21 maggio 1999

I docenti del Dipartimento sui Rapporti di lavoro e sulle Relazioni Industriali e della Scuola e la specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale dell'Università di Bari, partecipano al dolore della moglie Olga e di tutta la famiglia per la tragica scomparsa dell'amico

Prof. MASSIMO D'ANTONA
Bari, 21 maggio 1999

Aequa Toscana profondamente addolorata per la tragica scomparsa del

Prof. MASSIMO D'ANTONA
è vicina alla famiglia in questo momento di grande dolore.
Firenze, 21 maggio 1999

La Segreteria della Funzione Pubblica Cgil di Bari commossa si associa al dolore della famiglia per la perdita del

dott. MASSIMO D'ANTONA
uomo mite e competente che aveva messo la sua cultura al servizio del mondo del lavoro e dello Stato.
Bari, 21 maggio 1999

L'omicidio di

MASSIMO D'ANTONA
pone degli interrogativi inquietanti. La Segreteria nazionale dello Spi Cgil nell'esprimere alla famiglia le proprie più sentite condoglianze, sottolinea come la scomparsa di D'Antona aggiunge una pagina nera alla nefasta storia del terrorismo che speravamo fosse stata chiusa. D'Antona è stato per il movimento sindacale un giurista prezioso, la cui competenza era riconosciuta da tutti. Dentro e fuori il sindacato, D'Antona nella sua lunga militanza a sinistra è riuscito a guadagnarsi il prestigio del mondo accademico, politico e culturale. Per il mondo del lavoro e per il sindacato è una perdita gravissima.
Roma, 21 maggio 1999

Franco Coccia, Ugo Spagnoli, Aldo Tortorella, Fulvia Bandolfi, Anna Maria Bonifazi, Gloria Buffo, Antonio Cantaro, Giuseppe Chiarante, Piero Di Siena, Marco Furnagalli, Sergio Gentili, Alfiero Grandi, Ugo Mazza, Giorgio Mele, Pasqualina napoletano, Marisa Nicchi, Vincenzo Vita, Salvatore Vozza e di tutti i compagni della Cgil ed esprimono tutto il loro dolore per l'assassinio del

Prof. MASSIMO D'ANTONA
insigne giurista del lavoro, vittima di una vile azione terroristica che deve destare il più vivo allarme e la risposta da parte della coscienza democratica di tutti i cittadini.
Roma, 21 maggio 1999

Gianni Garofalo e Monica Mc Britton sono vicini ad Olga e piangono la morte dell'amico

MASSIMO D'ANTONA
Roma, 21 maggio 1999

Sante Assennato, Roberto Amodeo, Massimo Milano Pucci, Enzo La Rocca, Claudio Santini e Carlo Trivelli partecipano al dolore per la tragica scomparsa dell'avvocato

Prof. MASSIMO D'ANTONA
insigne giurista e difensore dei lavoratori.
Roma, 21 maggio 1999

Paola Agnello, Laimer Armuzzi, Luigi De Vittorio, Michele Gentile, Alfiero Grandi, Paolo Nerosi, Gianni Nigro, Pampaolo Patta, Carlo Poddia, Rossi Rinaldi, Sandro Ruggini, Anna Salli, Maria Troffa, Gianni Vigilante ricordano un loro amico che lascia un vuoto di conoscenza e di lealtà. Ciao

MASSIMO
Roma, 21 maggio 1999

L'Area lavoro nazionale dei Democratici di Sinistra partecipa al dolore dei familiari per l'assassinio dell'amico ed il compagno

MASSIMO D'ANTONA
intelligente giurista, compagno e amico. Con lui è stata assassinata una persona che ha svolto, da giurista, un ruolo importante nella tutela dei diritti dei lavoratori e di sostegno intelligente all'azione del Governo. Pur nell'ambito di interrogativi per ora senza risposta questo assassinio è un monito a tutti noi a proseguire con maggiore impegno personale e collettivo proprio nel percorso su cui Massimo D'Antona è stato assassinato. Il dolore per la perdita dell'amico e del compagno resta incancellabile.
Alfiero Grandi
Area Lavoro Nazionale Ds
Roma, 21 maggio 1999

La Flai-Cgil partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia e l'intero movimento sindacale e democratico per il barbaro assassinio del

Prof. MASSIMO D'ANTONA
di cui ricorda il forte impegno per l'affermazione dei diritti di tutti i lavoratori.
Roma, 21 maggio 1999

Marco Barbieri, che è stato onorato della sua amicizia, piange

MASSIMO D'ANTONA
giurista di straordinaria finezza intellettuale, persona di squisita cortesia, disponibilità ed attenzione, sempre pronto al dialogo, che ha spesso fruttuosamente le proprie energie nelle istituzioni e con il movimento sindacale per costruire una Italia migliore.
Ceglie del Campo, 21 maggio 1999

Pietro Folena, partecipa commosso al dolore di Olga Diserio e della figlia Valentina, colpite dal terribile assassinio terroristico di

MASSIMO D'ANTONA
Un riformista competente e generoso.
Roma, 21 maggio 1999

Vicini al dolore dei suoi cari, sgomentie indignati per l'atrocità dell'atto compiuto riteniamo la scomparsa di

MASSIMO D'ANTONA
una perdita per le istituzioni e il intero mondo del lavoro. Siamo testimoni della serietà e dell'umanità con cui ha contribuito alla riforma del diritto del lavoro. Il coordinamento nazionale di Cgil-Nidl
Roma, 21 maggio 1999

MASSIMO D'ANTONA
grande giurista del lavoro e uomo di civile tolleranza è caduto vittima di assassini armati da chi non accetta questi valori. Lo piangono coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di collaborare con lui. Nino Raffone, Nyrane Mosh, Nello Venanzi, Mario Fezzi, Cosimo Francioso, Franco Scarpelli.
Milano, 21 maggio 1999

La Consulta Giuridica ed il Coordinamento Avvocati Cgil, profondamente colpiti dal ferreo e insensato delitto di cui è rimasta vittima il

Prof. MASSIMO D'ANTONA
non ricordano la figura insigne di studioso, le grandi doti di umanità e l'opera appassionata e lungimirante di riformatore della legislazione del lavoro.
Roma, 21 maggio 1999

Giovanni Naccari e Piergiorgio Alleva piangono la tragica scomparsa del carissimo amico

MASSIMO
e rivivono nel pensiero i molti indimenticabili anni di comune lavoro nell'ufficio giuridico della Cgil.
Roma, 21 maggio 1999

I compagni e le compagne della Fisc-Cgil Nazionale ancora increduli per l'atroce delitto che colpisce tutti così profondamente, si stringono alla moglie Olga e alla figlia Valentina per ricordare con affetto

MASSIMO D'ANTONA
che con passione ed intelligenza tanto ha dato e aveva da dare alla sua famiglia, alla sinistra italiana e alla Cgil.
Roma, 21 maggio 1999

La Cgil Scuola nazionale esprime profondo cordoglio per il vile assassinio del

Prof. MASSIMO D'ANTONA
del quale ha conosciuto ed apprezzato le qualità umane ed il grande impegno sul fronte del diritto del lavoro e delle riforme nella pubblica amministrazione.
Roma, 21 maggio 1999

Salvatore Bonadonna, assessore all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio, partecipa con vivo sgomento e profondo dolore al lutto prodotto dal barbaro omicidio di

MASSIMO D'ANTONA
Roma, 21 maggio 1999

Dirigenti e collaboratori della Direzione Risorse Umane di Telecom Italia partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del

Prof. MASSIMO D'ANTONA
del quale hanno sempre apprezzato le grandi qualità morali e professionali.
Roma, 21 maggio 1999

MASSIMO D'ANTONA
Trappeto S. Giovanni La Punta (Ct)
21 maggio 1999

La Presidenza, la Direzione e i collaboratori tutti del Centro per la Riforma dello Stato partecipano al dolore della famiglia per la tragica morte dell'amico

MASSIMO D'ANTONA
Roma, 21 maggio 1999

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil inchina la propria bandiera in segno di lutto per la barbara e vile uccisione del

Prof. MASSIMO D'ANTONA
Oltre ai rilevanti e noti contributi che D'Antona ha dato, in diversi ruoli di militante democratico, studioso, e consulente di altissimo livello allo sviluppo di un fecondo rapporto tra la scienza giuridica e la soluzione delle problematiche del mondo del lavoro, con la sua attività - sempre professionalmente impegnata e tuttavia disinteressata da un punto di vista personale - ha più volte incontrato, nel suo cammino, i sindacati dei metalmeccanici, da quando ha difeso come avvocato le ragioni dei lavoratori fino al suo recentissimo impegno relativo al rinnovo del contratto della nostra categoria. Alla famiglia di Massimo D'Antona vada, con le più sincere condoglianze della Fiom, la promessa che i metalmeccanici non lo dimenticheranno.
Roma, 21 maggio 1999

Paolo Gambesca è vicino alla famiglia e a quanti hanno stimato e apprezzato l'impegno sindacale e politico e la grande passione civile.

MASSIMO D'ANTONA
che ha spesso dato il suo contributo di intelligenza anche al nostro giornale.
Roma, 21 maggio 1999

Palermo, l'addio di Caselli ai suoi Pm

Oggi la nomina a direttore del Dap

PALERMO L'annuncio lo ha dato ieri mattina ai suoi collaboratori più stretti: «lascio Palermo». Un solo commento: «È il ministro a volerlo». Caselli ha così ufficializzato il suo trasferimento al vertice del Dap, accettando il posto di direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che gli era stato proposto dal ministro di Grazia e Giustizia Oliviero Diliberto lo scorso marzo. Già oggi il ministro dovrebbe portare in Consiglio la sua nomina.

«Non posso che esprimere la mia più grande soddisfazione per la scelta del procuratore di accettare la mia proposta di dirigere il dipartimento - ha detto Diliberto - Con Caselli alla guida del Dap potrà finalmente dispiegarsi una politica di riforme dell'intero sistema penitenziario italiano. Con il nuovo regolamento e con la riforma del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ormai in dirittura di arrivo, è possibile oggi, dopo troppe parole, voltare pagina. Con lui si rafforza tutto il ministero della giustizia e non soltanto il Dap». Caselli non ha indicato la data entro la quale avverrà il suo trasferimento, ma aspetterà la nomina del nuovo Procuratore che arriverà tra non meno di quattro mesi.

Sei anni di successi. Di Caselli dicono che oltre ad essere un magistrato «vero» sia anche fortunato. Non a caso, il giorno del suo insediamento a Palermo, il 15 gennaio 1993, fu catturato il capo di Cosa nostra Totò Riina. Piemontese, sessant'anni (è nato ad Alessandria il 9 maggio 1939) magistrato dal dicembre 1967, Caselli è esponente di Magistratura Democratica, la corrente di sinistra dell'Anm. Venne nominato dal Consiglio superiore della magistratura Procuratore della Repubblica di Palermo, con ampio consenso (24 voti favorevoli, nessuno contrario e 5 astensioni) il 17 dicembre 1992, incarico del quale prese possesso dopo appena un mese. Il suo posto era stato occupato in precedenza da Pietro Giammanco, trasferito alla Corte di Cassazione dopo essere stato contestato da un gruppo di magistrati palermitani all'indomani della strage di via D'Amelio. Prima di andare a dirigere l'ufficio di Procuratore capo, Caselli era stato presidente di sezione al Tribunale penale di Torino e prima ancora componente togato, per Magistratura Democratica, del Csm dall'86 al 1990.

Fra i successi quello al senatore Giulio Andreotti e al deputato di Forza Italia, Marcello Dell'Utri.

La pensione di reversibilità al minore che vive con i nonni

ROMA Chi vive con i nonni ha diritto alla pensione di reversibilità anche se non è stato formalmente affidato ai parenti da un giudice. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale dichiarando l'illegittimità delle norme sul riordinamento delle pensioni nella parte in cui «non include tra i destinatari diretti e immediati della pensione di reversibilità i nipoti minori, a carico dei nonni assicurati, che non siano formalmente affidati a questi ultimi dagli organi competenti». Tra nonni e nipoti infatti, spiega la Corte, il rapporto di parentela è «più intenso» di quello che si può creare tra genitori adottivi e figli e dunque non è necessario alcun atto formale. A sollevare la questione era stato il Pretore di Firenze chiamato ad esaminare il caso di una donna, tutrice dei due nipoti, che alla morte del marito aveva chiesto di coonestare anche ai nipotini la pensione di reversibilità del marito. Un'operazione che la legge, «peccando - secondo il pretore - di eccessivo rigore» permette solo in presenza di un formale atto di affidamento dei minori, con la conseguenza «che i minori affidati di fatto ai parenti ricevono una tutela inferiore rispetto a quella goduta da chi viene formalmente affidato». Prosegue la Corte, «la legge esenta gli ascendenti che accolgono stabilmente nella propria abitazione un minore, dal dovere di darne segnalazione al giudice tutelare: i nipoti, infatti, fanno già parte della loro famiglia, in modo che non occorre alcun affidamento formale da parte delle pubbliche autorità». «Risulta dunque irragionevole che, mentre i minori formalmente affidati possono continuare a godere dell'attuale trattamento pensionistico, i minori che vivono a carico dell'ascendente ne siano esclusi».

La Direzione e la Redazione de l'Unità si uniscono al cordoglio per la scomparsa di

MASSIMO D'ANTONA
collaboratore de l'Unità, ricordandone la figura intellettuale, politica e sindacale.
Roma, 21 maggio 1999

La Sinistra giovanile ed il suo Presidente nazionale Vinicio Peluffo esprimono la loro solidarietà alla famiglia D'Antona, colpita dal terribile assassinio terroristico.

MASSIMO D'ANTONA
ha rappresentato con coraggio e competenza le idee riformiste ed innovative nelle istituzioni e nel mondo democratico. Il suo impegno rappresenta per noi giovani un costante punto di riferimento.
La Sinistra giovanile nazionale
Roma, 21 maggio 1999

Si è spento oggi a Roma, all'età di 97 anni

l'Avv. TO NICOLÒ DUGO
La moglie Marit, le figlie Paola e Carla, il genero Vincenzo Visco e i nipoti Gabriele e Giovanni ricordano ai parente e agli amici
Roma, 21 maggio 1999

Ligo Spesetti e Giovanni Semicola rivolgono il proprio affettuoso pensiero a Carla e Vincenzo Visco e ai loro figlioli per la scomparsa del padre di Carla

NICOLÒ DUGO
Roma, 21 maggio 1999

I compagni della Sez. Rossi-Tosarelli esprimono profondo cordoglio per la morte del compagno

PIETRO FAROLFI
Bologna, 21 maggio 1999

20° Anniversario

RENZO PRANDI
la moglie Marisa Rondini, la figlia Marzia, la nipote Linda e i parenti tutti ricordano il loro caro e tanto ometto.
Reggio Emilia, 21 maggio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

